

Tomba di
Carmela
Spatuzza Cascone

Giovedì, 31 maggio 2018
ore 11,00
Cimitero di Ragusa Superiore



L'antica tomba ed il recupero

E' la tomba più nota del cimitero monumentale di Ragusa Superiore. Vi è sepolta Carmela Spatuzza, nata Cascone, che nel gennaio 1890 morì a 27 anni, lasciando il marito e cinque bambini. La lapide mostra l'albero spezzato e i cinque rami, e una dedica. Il tutto in calcare tenero che, in oltre un secolo, si è quasi del tutto sbriciolato. Giovedì 31, alle 11, sul viale principale del cimitero ottocentesco, verrà svelata la lastra in plexiglass che riproduce l'antica tomba. L'iniziativa è del Fai e del Rotary di Ragusa.

14. | ragusa

RIVOLUZIONE RIFIUTI

Inevitabili disservizi in questa fase. L'azienda: «Sono solo temporanei». Ma c'è chi lamenta la scarsa formazione e informazione, e alcuni punti del capitolato d'appalto per il servizio



CONTROLLI. A sole tre settimane dal via al servizio di raccolta differenziata spinta dei rifiuti a Ragusa, inevitabili i problemi connessi con una vera e propria rivoluzione nelle abitudini e che riguardano non soltanto i più anziani. Per l'azienda si tratta solo di criticità temporanee che verranno superate con il tempo. E, aggiunge, con i rigorosi controlli che la ditta svolgerà in collaborazione con la polizia municipale.

Chi spinge la differenziata spinta?

Tre settimane dal via fra criticità e un primo risultato: - 12% di rifiuti in discarica

MARTINA CHESSARI

Che la raccolta differenziata sia uno strumento di civiltà doveroso da parte delle amministrazioni e anche il modo migliore per preservare e mantenere le risorse naturali, a vantaggio nostro e dell'ambiente in cui viviamo è indubbio ed è sicuramente un fattore di cui tutta la comunità ragusana ha contezza. Quello che però continua a dividere la città sono le modalità con cui il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti è partito il 7 maggio in alcune zone di Ragusa.

Mentre secondo alcuni le criticità di questa fase sono dovute alla negligenza del cittadino che "non si impegna abbastanza a differenziare e a seguire il calendario", un gran numero di cittadini pensa invece che i problemi a cui si sta assistendo siano dovuti alla scarsità di informazione e formazione sull'argomento che l'Ati avrebbe dovuto svolgere: «Poca formazione su come differenziare i singoli rifiuti e materiale informativo sia cartaceo sia on-line assolutamente riduttivo», è il commento più frequente.

L'Ati dal canto suo ammette di «aver dovuto far fronte a problemi legati all'abituarsi da parte dei cittadini al nuovo calendario ma rassicura sul fatto che le criticità sono momentanee e che in poche settimane i risultati sono già soddisfacenti visto che è stata riscontrata una riduzione di circa il 12% dei rifiuti portati in discarica».

Intanto in città si è costituito il comitato "Cittadini Arrabbiati" che si unisce al coro della scarsa informazione dall'azienda nonostante il progetto prevedesse una cospicua somma: «Il progetto è partito difforme rispetto al contratto sottoscritto e l'amministrazione comunale non sta dicendo nulla sull'argomento. Oltre alla lacuna di una scarsa informazione va sottolineato che la gara d'appalto prevedeva anche la distribuzione capillare e a domicilio dei bidoni (cosa che non è avvenuta in quanto sono stati i cittadini a recarsi personalmente a ritirare il kit presso i vari eco-sportelli), un servizio che sarebbe servito sia a censire le utenze sia a sanare eventuali



posizioni di evasione».

Per quanto riguarda i condomini con più di sei abitanti si è verificata la criticità dello spazio dove esporre i bidoni: casi in cui non si è ancora individuato un sito per i contenitori nell'area

condominiale e che al momento non sono forniti di dotazione, e casi in cui la dotazione è stata fornita non è possibile utilizzarla perché l'area non è stata individuata. C'è poi la questione che riguarda un estratto della re-

cente ordinanza (n°302 del 04.05.2018) del sindaco Piccitto: «Nel caso in cui l'accesso delle utenze risulti permanentemente aperto e l'Ati possa agevolmente accedere agli spazi interni dello stabile, a piedi o con

mezzi di raccolta previsti, la stessa può scegliere se effettuare la raccolta accedendo all'interno delle utenze nei tempi e nei modi comunicati agli utenti, in alternativa all'esposizione a cura degli utenti».

«Il progetto prevede l'obbligo della ditta di accedere nell'area condominiale e ritirare i rifiuti mentre con questa ordinanza l'accesso diventa a discrezione dell'azienda che valuta personalmente se ci sono le condizioni o meno di entrare», hanno sostenuto Legambiente e il comitato cittadino in un incontro alla Cna di Ragusa a cui però non ha partecipato nessun rappresentante dell'amministrazione. «Contemporaneamente a questa situazione "di libera scelta da parte dell'azienda" si sono presentati nei condomini dei soggetti privati che si sono offerti di svolgere il servizio con un costo di venti centesimi circa ad utente - continuano - che comporta un ulteriore costo per i cittadini: al di là di come la si pensi sul coinvolgere o meno altri soggetti, non spetta sicuramente agli utenti sostenere spese aggiuntive».

A seguito dell'incontro alcuni componenti del comitato "Cittadini Arrabbiati" hanno informato che «è vero che nei giorni scorsi gli operatori della ditta sono entrati negli spazi condominiali per effettuare lo svuotamento dei bidoni ma occorre mantenere l'attenzione alta su altre criticità. A questo proposito il comitato ha predisposto un modulo per i cittadini da inviare all'azienda in caso di anomalie».

L'ultima questione, forse la più importante, riguarda la natura stessa dell'appalto perché il nuovo servizio di raccolta differenziata prevede la tariffazione puntuale. Questo vuol dire che ogni utente ha un codice personale nei propri contenitori. L'operatore deve essere attrezzato di strumenti per leggere il codice, pesare i rifiuti del singolo cittadino e conferire tutte le informazioni in una banca dati. Più differenzi meno paghi. La domanda c'è però resta: «il sistema dei pesi dei rifiuti è già a regime»? Perché da questo dipende l'importo della tassa sui rifiuti che i cittadini andranno a pagare.

Multe e controlli (nei sacchetti)

Sui rifiuti differenziati lasciati agli angoli della strada dice Barracca (Ati) «Se il cittadino non conferisce in modo corretto il rifiuto non viene ritirato: viene successivamente portato via durante un turno pomeridiano perché bisogna comunque mantenere la città pulita. Per quanto riguarda le eventuali sanzioni a chi non differenzia in modo corretto abbiamo interessato i vigili urbani perché spetta a loro: noi siamo "dei meri raccoglitori" e non abbiamo facoltà per poter imporre un'azione di autorità anche laddove riscontriamo un atteggiamento non corretto. Nelle ore pomeridiane so che una nostra squadra opera insieme ai vigili per dare supporto tecnico all'azione di vigi-

lanza ma sottolineo che è il Comune che determina l'agenda: il capitolato che regola il nostro lavoro prevede che una volta arrivati a regime si devono apporre dei bollini sul contenitore del cittadino che ha conferito in modo non conforme (verde la prima volta, giallo la seconda e infine rosso: a quel punto inizia la segnalazione degli organi di polizia con le conseguenti verifiche e sanzioni. Infine, laddove si ripete un'azione recursiva sempre nello stesso luogo, è compito del Comune e dei vigili individuare i trasgressori o in flagranza o con attività investigative all'interno del sacchetto che fanno risalire all'utente».

M. C.

GIARRATANA. Garaffa alla Corrida

Un uomo 10 strumenti e una carica di simpatia



Da "One man band siculo", come si autodefinisce, riesce a suonare dieci strumenti contemporaneamente. Chissà, forse è per questa particolarità, o per la sua innata simpatia, che Carlo Conti lo ha selezionato tra i concorrenti di una delle puntate della nuova Corrida.

O forse perché questo ragazzo, Massimo Garaffa (nella foto), 36 anni, di professione magazziniere, ma da sempre appassionato di musica, residente a Ragusa, originario di Giarratana, è figlio d'arte. Il padre, infatti, nel 1992, aveva preso parte alla Corrida originale, quella di Corrado, per intenderci, con il maestro Pregadio al piano che strabuzzava gli occhi ogni qualvolta doveva andare indietro a un concorrente che non

sapeva intonare le note nel modo giusto. "Papà - racconta Garaffa - è arrivato al secondo posto e la sua esibizione, il fischio con le dita, era unica nel suo genere. Riuscì a suonare "Vitti na crozza" e "Carnevale di Venezia" facendo rimanere allibito il pubblico. Ho ammirato quello che papà è riuscito a fare e da sempre ho sognato di potere bissare la sua partecipazione a questa magica trasmissione". E non è un

caso che, proprio nei giorni scorsi, l'uomo orchestra è stato ospite su Rai Uno, proponendo una performance apprezzata dal pubblico. Massimo Garaffa si è presentato con una cornice di strumenti, denominata "magic arredo", una sorta di intelaiatura creata da lui, che gli ha permesso di suonarne contemporaneamente dieci.

Quali? Trombetta, campanello da reception, trombetta in Re minore, kazoo modificato, "sampugna", microfono, campanaccio e tamburo a cornice (in questo caso collegati con un filo azionato dal braccio destro), cestello a pedale sul piede destro e una più normale chitarra. In due minuti ha proposto un medley di sette canzoni: Ciuri ciuri, la si-

gla della Corrida, Baci, Buonasera signorina, Oh marie, Quant'è laria la mia zita, A luna in mezzo o mare. Per Garaffa c'è un altro sogno nel cassetto: "Con Franco Occhipinti e Clara Damanti dell'associazione Gli ultimi cantastorie - spiega - abbiamo sollecitato il presidente della Regione e l'Ars per inserire la figura del cantastorie nel registro delle eredità immateriali".

GIORGIO LIUZZO

*Massimo,
magazziniere
di 36 anni,
ha conquistato
Carlo Conti
e superato
la selezione*

LE NEVIERE DI CHIARAMONTE

«Sui monti, nelle sere d'inverno si raccoglieva il manto bianco»

GIOVANNI PLUCHINO

CHIARAMONTE. «Nelle fredde sere d'inverno mio nonno, nel 1876, soleva raccontare della raccolta della neve sulle pendici del monte Arcibessi, del faticoso stipaggio nel ventre delle capienti neviere e della fila di carri che, d'estate, la trasportavano, massa ghiacciata, a Ragusa, Modica, Vittoria, Gela». Così scrive Giuseppe Cultrera, chiaramontano doc, nel prologo alla sua ultima fatica letteraria sulle tradizioni popolari del centro collinare, "L'industria delle neve-neviere negli iblei"; e aggiunge: «Mio nonno aveva conosciuto le comodità moderne già in età adulta; aveva 50 anni quando nel paese venne distribuita l'acqua attraverso le condutture, e quando la luce elettrica sostituì lumi e candele; era stato imprenditore agricolo, aveva strappato alla terra il pane per se e per gli altri, aveva preso in appalto la neviere degli Arcibessi. Se ne andò nell'ottobre del 1978 quando aveva compiuto da poco 102 anni, come i patriarchi antichi carico di ricordi, di saggezza per il mondo che aveva vissuto».

Le neviere? Almeno una ventina - scrive Cultrera - si possono ancora individuare nell'alti-

piano attorno al monte Arcibessi; un tempo furono una risorsa, anche se modesta, per il sostentamento, nel periodo invernale, di molti chiaramontani; un banditore invitava coloro che volevano buscarsi qualche soldo, a recarsi sull'altipiano per la raccolta della neve. «Qui esili figure si muovevano, cariche di fardelli bianchi, come formiche che raccolgono il sostentamento per la stagione fredda; e come essi consegnano il raccolto nell'ampio ventre delle neviere».

La neve veniva sistemata a sulari, con la paglia lunga e con sacchi di lana. Del commercio estivo della neve si hanno tracce lontanissime. Un imprenditore chiaramontano, Vito Mulè Mallo, si impegnava a rifornire di neve la città di Ragusa nel 1695, a due anni dal disastroso terremoto, dal giorno di Pasqua e fino all'11 novembre, "pro uso et commodo omnium civium".

La più grande delle Neviere era senza dubbio quella dell'Arcibessi, sita sull'omonimo monte, tutta scavata nella roccia e con una capienza di gran lunga superiore a tutte le altre. Dal 2008 la maggior parte delle neviere presenti nel territorio chiaramontano sono state sottoposte a vincolo di tutela.



Cultrera racconta della raccolta della neve: una delle necessità che impegnava la gente di Chiaramonte nelle lunghe sere d'inverno

«Guerrieri incarnava la politica che manca e che pensa alla gente»

Nelle immagini fotografiche in mostra, il vissuto di un uomo e di un passato che hanno fatto la storia dell'Italia

SILVIA CREPALDI

Il Rotary club di Modica ha organizzato sabato pomeriggio un convegno al teatro Garibaldi come momento inaugurale della mostra fotografica-documentale dedicata a Emanuele Guerrieri, politico italiano nato a Modica nel 1900 e vissuto fino al 1968. La famiglia ha messo a disposizione del materiale fotografico e documentale che sarà esposto in mostra per una decina di giorni a palazzo Grimaldi, in collaborazione con l'omonima fondazione, presieduta da Uccio Barone.

Il professore Barone, insieme a Filippo Castellet, presidente del club Rotary modicano e all'avvocato Cesare Borrometi, al dottore Giovanni Adamo, oltre che ai nipoti di Emanuele Guerrieri, ha delineato la figura del noto politico modicano che ha tracciato la storia di questo territorio con un respiro nazionale e con una lungimiranza che ha permesso la creazione di opere oggi fondamentali, quali il porto di Pozzallo, il viadotto Guerrieri e l'ospedale Maggiore. Fino agli anni Cinquanta l'o-

spedale cittadino era il San Martino a Modica alta che poteva contare circa 50 posti letto. Guerrieri con tenacia e determinazione volle far costruire un nuovo ospedale nella zona Sorda, in espansione ma ancora molto decentrata, con 250 posti letto. Una grande opera che ha segnato la storia di Modica e del suo territorio. Guerrieri aveva un notevole peso politico essendo membro dell'assemblea costituente e della camera dei deputati per ben tre legislature, oltre ad essere stato per due volte sottosegretario di stato e segretario

dell'ufficio di presidenza della Camera nella seconda legislatura fino al 22 maggio del 1957.

«Abbiamo voluto riscoprire la figura politica di Guerrieri, tracciando anche la sua vita grazie ai ricordi dei nipoti - spiega Castellet - La sua azione politica negli anni '50 oltre ad essere stata lungimirante, era parte di un progetto politico che guardava al bene del territorio, prima di tutto. Guerrieri è stato un precursore, sapeva vedere lontano. Oltre al territorio di Modica, ha dato vita a molte opere importanti per tutta la Sicilia. Oggi manca questo tipo di politica, che pensa alle esigenze delle persone». «Proprio per questo motivo abbiamo pensato ad organizzare una scuola di formazione politica, assolutamente apartitica, di cui si sente veramente l'esigenza», conclude il presidente del Rotary. Il club ha già pronto uno statuto per la nuova scuola di formazione politica senza colori politici, che dovrebbe partire già dopo l'estate nella sede di palazzo dei Mercedari, ex sede della biblioteca cittadina e luogo di grande storia e cultura per la città.



L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Ieri & oggi



ANNO 1960. Emanuele Guerrieri (da sinistra) con il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi



ANNO 1962. Da sinistra Guerrieri con il futuro presidente della Repubblica Giovanni Leone



IL CONVEGNO. Un momento del confronto sul politico modicano organizzato dal Rotary club

IL SENSO. «Abbiamo voluto riscoprire la figura politica di Guerrieri, tracciando anche la sua vita grazie ai ricordi dei nipoti - spiega Castellet - La sua azione politica negli anni '50 oltre ad essere stata lungimirante, era parte di un progetto politico che guardava al bene del territorio, prima di tutto. Guerrieri è stato un precursore, sapeva vedere lontano. Oltre al territorio di Modica, ha dato vita a molte opere importanti per tutta la Sicilia».



IN SICILIA. La Regione stanziava 44 milioni per sostenere le aziende innovative, escluse pesca-acquacoltura e agricoltura



AIUTI ALLE START UP PRONTO IL BANDO

L'assessore Turano: l'avviso è dedicato a sostenere l'avvio, l'insediamento e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere nuova occupazione qualificata e innovazione

Salvatore Ferro
PALERMO

*** Soltanto mercoledì scorso la principessa delle start-up siciliane, la fondatrice di Revive Daniela Guarneri, aveva a buon diritto tuonato contro l'inerzia della Regione nel finanziamento (già incamato in norme) delle imprese innovative. In queste ore - fatta la pre-pubblicazione digitale, a breve arriverà quella in Gazzetta ufficiale - l'assessorato alle Attività produttive sgancia dalle secche quasi 44 milioni in pancia all'Asse 1.4.1 del Po Fesr Sicilia 2014-2020. Nessun distinguo merceologico per le domande, sono escluse soltanto le aziende che operano nei settori della pesca-acquacoltura e dell'agricoltura.

Limite massimo delle spese ammissibili per ciascuna idea da documentare in progetto, un milione di euro: l'80% di questo importo, dun-

que 800 mila euro, è il tetro del contributo erogabile.

Appena giù dal pulpito di prestigio di Bruxelles dove ha rappresentato l'Isola come «best practice» nell'Anno europeo del patrimonio culturale, Guarneri aveva lamentato l'inspiegabile lacuna, a due anni dall'approvazione della legge di sostegno alle imprese innovative data 2016, dei decreti attuativi che avrebbero concretamente permesso la «materializzazione» dei fondi con la fissazione di procedure, requisiti di ammissibilità, garanzie e importi.

L'assessore Mimmo Turano è convinto che lo sblocco di questi 43 milioni 734 mila e 124 euro sia una corposa e prima risposta alle perplessità. La prima, poiché i fondi di Bruxelles in questione, svincolati dalla programmazione, riguardano di fatto imprese innovative da avviare e far decollare, come spiega lo stesso assessore: «L'avviso - dice Turano - è dedicato a sostenere l'avvio, l'insediamento e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, in grado di promuovere nuova occupazione qualificata e innovazione nel sistema produttivo, prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecno-

logia, della ricerca in campo scientifico e tecnologico e dei servizi *knowledge intensive*». Traduzione, piccole imprese che ancora non abbiano distribuito utili, che non siano frutto di rilevamento di aziende preesistenti o di fusione a meno che l'azienda preesistente con cui la fusione è portata a termine non abbia un'anzianità di iscrizione nel registro delle imprese superiore ai cinque anni.

Ancora, le imprese che fanno istanza devono dimostrare di essere in grado - per citare uno tra i fonda-

mentali requisiti - di dimostrare nel proprio progetto concreta capacità innovativa che viene misurata contabilmente. Nel dettaglio, l'impresa deve iscrivere in bilancio costi per ricerca e sviluppo nella misura minima del 10% del totale delle passività. Chi vuole accedere al contributo, che viene erogato in conto capitale, deve inoltre fare attenzione a non avviare lavori prima della concessione.

I progetti prescelti danno il diritto alla firma di una convenzione con l'assessorato e, d'altro canto, l'obbligo di dimostrare documentalmente

quanto asserito all'atto della presentazione dell'istanza. Le domande possono essere inviate a partire dalle 12 del quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso e fino alla stessa ora del 31 dicembre 2019. Il contributo sfuma se il progetto non è avviato nei 18 mesi successivi alla stipula della convenzione.

Da muri e intonaci alle consulenze, fino ai brevetti: queste le «poste» finanziabili. In particolare, sono ammissibili «spese per investimenti materiali quali opere murarie, il cui

importo non può superare il 15% della spesa totale ammissibile e che potranno essere comprensive dei costi di progettazione fino al 2% della spesa totale; impianti, macchinari e attrezzature; servizi di consulenza che non siano continuativi o periodici e a eccezione dei costi di esercizio ordinari per consulenza fiscale, consulenza legale e pubblicità, entro il limite del 20% dei costi ammissibili, spese per investimenti immateriali quali brevetti, licenze, know-how e altre forme di proprietà intellettuale».